

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

ANNO IV. N. 45.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

14 APRILE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

**ABBONAMENTO**  
Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## AVVISO

Per norma di coloro che volessero concorrere sull'acquisto dell'opera: I MILLE DI MARSALA del generale Garibaldi, si previene che le sottoscrizioni restano ancora aperte invariabilmente a tutto il mese corrente.

## QUESTIONE GRAVE

“.... E nelle immense  
“Pianure un volgo squallido discerno,  
“Che suda e ringhia e muor; irrequieto  
“Sempre ed irriso, che talor sui campi  
“Nell'ira insemiati agita i macri  
“Tendini a sfida e col selvaggio erompe  
“Ruggito del ribelle”

ALEARDI — Le prime storie.

In qualche Comune delle Romagne, delle Marche, perfino nella mite Toscana, si trovarono appiccicati alle muraglie proclami internazionali.

«Guerra ai ricchi, ivi è detto, guerra al capitale, guerra alla borghesia. Liquidazione sociale e trasformazione del proletariato. I borghesi devono essere annientati, sieno i moderni e vanzi dell'antica aristocrazia feu-

dale, o i teneri germogli della recente burocrazia, o i pretesi rappresentanti di una democrazia che è una casta.»

«Repubblicani e monarchici, nemici tutti; questi perchè fautori del privilegio e dell'ineguaglianza, quelli perchè non studiano che a mettersi al posto degli altri, pronti ad abbandonare il popolo, appena afferrato l'ambito potere.»

«Vedete la Francia, vedete la Spagna, ove i repubblicani come se fossero stati monarchici ci hanno massacrato i proletari. La lotta adunque con tutti; guerra ai palazzi, pace alle capanne.»

E questo linguaggio che fin ora echeggiava solo nelle vie delle grandi città, a Parigi, a Bruxelles, a Berlino, a Londra, a Vienna, a Cartagena, oggi si ripercote tra le placide vallate degli Apennini, sulle ridenti marine dell'Adriatico, ed i derelitti lavoratori dei campi aspireranno con voluttà il profumo di speranza delle facili promesse, delle seductive parole, che da lunghi secoli,

la prima volta dopo Cristo, sono ad essi rivolte per farli credere alla possibilità delle gioje nella vita presente.

Il giornalismo officioso d'Italia, capitanato dal *Fanfulla*, il giornalismo che insieme al privilegio degli atti ufficiali, ha quello di non comprendere mai nulla, canzona gli autori dei manifesti, come un tempo le gazzette ufficiali austriache canzonavano i proclami dei patrioti — e non discute, non studia, non invita a provvedere.

E già il grido che la questione politica è un non senso, che oggi è sorta la questione sociale, che la battaglia non sta fra conservatori e progressisti, tra monarchici e repubblicani, ma fra borghesi e proletari, fra capitale e lavoro, trova favore anche in talune intelligenze che non stampano alla macchia i manifesti e li sottoscrivono coi loro bravi nomi sui giornali e sui libri e li forniscono di una dottrina attinta a centinaia di volumi dei filosofi socialisti del nostro secolo.

Codesti indizi devono essere

Cosa poteva essere? In nome di tutti i diavoli di Rotterdam, cosa poteva presagire quell'apparizione? Nessuno lo sapeva, nessuno poteva indovinarlo; nessuno, — nemmeno il borgomastro Mynherr Superbus Von Underdich aveva il minimo dato per penetrare questo mistero. — Ed allora, tutti i buoni cittadini di Rotterdam, non avendo niente di meglio a fare, riportarono con tutta gravità le pipe alle loro bocche, e guardando sempre con occhio immobile il fenomeno — emisero un'ondata di fumo, poi fecero una punta, si dondolarono da dritta a sinistra brontolando in modo significativo, — poi si dondolarono da sinistra a dritta, fecero un'altra pausa, brontolarono nuovamente e si rimisero a fumare.

Frattanto si vedeva discendere, sempre, sempre più basso, verso la beata città di Rotterdam l'oggetto di una così grande curiosità e la causa di un così disperato fumare. In pochi minuti era arrivato già tanto vicino, che riesce possibile distinguere esattamente. Pare che sia, è anzi, è indubbiamente una specie di pallone; ma fino

raccolti e meditati; imperocchè la teoria del lasciar fare, del lasciar passare può condurci ad uno spaventevole precipizio, tanto più profondo, quanto meno aspettato.

Le nostre moltitudini, i lavoratori dei campi e delle fabbriche prestano facilmente orecchio alle lusinghe di un rapido miglioramento; e l'idea di combattere i ricchi, che è nata col latte di ciascun proletario, non è più così strana che un giorno non possa tradursi in atto.

E in quel giorno, i canzonatori dei manifesti, i silenziosi partigiani del quieto vivere, come affronterebbero la spaventevole valanga che li stritolerebbe tutti in un baleno?

I manifesti internazionali, in mezzo alle sonore promesse, constatano coi fatti, dai quali traggono deduzioni ingannevoli troppo spesso credute:

«Qual vantaggio ha ricavato il popolo, essi dicono, qual vantaggio reale e materiale ha avuto il proletario dalla rivoluzione politica, che si è maturata dal 1848 al 1870?»

allora, si potrebbe giurarle. Rotterdam non aveva visto pallone che gli somigliasse. Poichè — io ve lo domando — si è mai sentito parlare di un globo fabbricato interamente con giornali vecchi e sgualciti? In Olanda, no di certo; eppure lì, sotto il naso del popolo, e più precisamente a qualche metro sopra il suo naso, appariva il fenomeno in questione, il fenomeno stesso, fabbricato — io ho buone autorità per provarlo, — con questa materia medesima, a cui nessun essere vivente aveva mai pensato per un tale oggetto. Era un vero ed enorme insulto al buon senso dei borghesi di Rotterdam.

E v'era ben più che dire sulla forma del fenomeno: — un berretto da pazzo capovolto, nè più, nè meno; e questa comparazione fu anche più lontana dall'essere attaccabile, quando guardandolo più da presso, la folla vide un enorme fiocco attaccato alla punta, e attorno attorno all'orlo superiore, cioè alla base del covo, una miriade di campanellini, che tintinnavano incessantemente sull'aria di Betty Martin.

## (1) APPENDICE

### HANS PFAALL

Avventura senza pari

(dalle storie straordinarie di E. Poe)

Sembra, se si pon mente alle ultime notizie da Rotterdam, che questa città si dibatta in uno stato singolare di effervescenza filosofica. In fatto là, si sono prodotti dei fenomeni così completamente inattesi, si stranamente nuovi, ed in tanto grave contraddizione con tutte le opinioni generalmente accette, da non poter dubitare che tutte le leggi fisiche stabilite sieno compromesse, che la ragione e l'astronomia andranno fino a strapparsi i capelli, e che l'Europa intera ne rimarrà decisamente sconvolta.

Sembra dunque, per venire al fatto, che ai... del mese di... (non ricordo la data precisa) una folla immensa si sia raccolta, con un fine che non è stabilito, sulla grande piazza della rispettabile città di Rotterdam.

La giornata era singolarmente calda per la stagione, tanto che la folla

era quasi grata ad una pioviggina refrigerante che di tratto in tratto la innaffiava, cadendo dalle vaste masse di nuvole bianche, sparpagliate in numero sterminato pella volta azzurra del firmamento.

Ad un tratto, verso mezzogiorno, nell'assemblea si manifestò una leggera, ma rimarchevole agitazione, seguita dal frastuono di mille voci: — un minuto dopo diecimille faccie si alzarono verso il cielo, diecimille pipe discesero al tempo stesso da diecimille bocche, ed un grido potente, tanto che non potrebbe essere pareggiato che dal ruggito del Niagara, rimbombò furiosamente per tutta la città ed i dintorni di Rotterdam.

E vi era ben d'onde. Dal lembo vigorosamente definito di una di quelle masse di nuvole bianche, si vide spuntare, poi staccarsi, poi designarsi sul fondo azzurro del firmamento un essere strano, eterogeneo, tanto singolarmente configurato, ed organizzato in guisa così fantastica, che quei bravi borghesi non potevano assolutamente comprenderne nulla, e nemmeno ristarsi dall'ammirarlo colle loro brave bocche spalancate a tutto potere.

«Forse il contadino non la-  
«vora oggi la gleba per la stes-  
«sa mercede per cui la lavorava  
«imperante lo straniero? forse  
«l'operajo, se gli è accresciuto  
«il salario, non deve pagare i  
«suoi viveri a prezzi triplicati,  
«che gli rendono illusorio l'au-  
«mento?»

«E se così, che volete im-  
«porti al proletario dei campi e  
«delle fabbriche, se oggi gover-  
«nate Voi borghesi italiani in-  
«vece dei borghesi tedeschi? che  
«importa a loro della libertà del-  
«la stampa, alla libertà di riunio-  
«ne, della libertà del voto, con-  
«quiste a noi tanto care, e ad es-  
«si perfettamente inutili?»

«Che anzi, il sistema finan-  
«ziario dello straniero mirava a  
«non affliggere di soverchi pesi  
«le moltitudini per non averle  
«nemiche; il nostro ha aumen-  
«tato la tassa sul sale, ha intro-  
«dotto il macinato, ha colpito il  
«nulla tenente»

«Dunque noi vogliamo solle-  
«varci; e insieme ai dominanti  
«rovescieremo i repubblicani, im-  
«perocchè neppur questi voglio-  
«no occuparsi delle sofferenze dei  
«lavoratori, se non per combat-  
«terli quando sorgono in armi».

Non vale si proclami con Al-  
berto Mario — *ne Francia, ne  
Spagna* — non vale rilevare che  
nessun potere al mondo può mu-  
tare d'un tratto la sorte dei mi-  
lioni, imperocchè gli interpreti  
dei proletari si ostinano od inti-  
mano l'universale battaglia.

Gli errori sono commisti alle  
verità; le verità servono di ap-  
poggio ai sofismi; e la debolez-  
za, delle moltitudini prodotta dai  
loro bisogni e dalla loro ignoran-  
za può un giorno servir di base  
solida ad una ribellione, le cui  
conseguenze sono incalcolabili.

Codesto è il quesito, posto dai  
manifesti sulle muraglie e dai  
giornali internazionali, e dalle o-  
pere dei socialisti; onde le buf-  
fonerie del giornalismo ufficio-  
so non lo risolvono, bensì ne rendo-

Ma ciò che era anche più insolente,  
ciò che passava ogni misura era  
questo: sospeso con nastri *bleus* all'estre-  
mità della macchina fantastica, si  
dondolava (a foggia di navicella), un  
immenso cappello di castoreo grigio, a  
tese superlativamente larghe. Tuttavia  
cosa assai rimarchevole, ognuno dei  
cittadini di Rotterdam avrebbe giurato  
d'aver già conosciuto quel cappello, e  
di fatto tutta l'assemblea lo andava  
considerando con occhio, direi quasi,  
famigliare; e la signora Grettel Pfaall,  
vedendolo, mandò un urlo di gioia e  
di sorpresa, e dichiarò che quello era  
indubbiamente il cappello del proprio  
marito, assolutamente di lui. Ora co-  
desta è una circostanza importantissima  
e da notarsi, da cinque anni o più  
di lì, Pfaall con tre compagni era scom-  
parso da Rotterdam in un modo ine-  
splicabile, e fino all'istante da cui ha  
principio il nostro racconto, tutti i  
tentativi per aver notizie sul loro con-  
to erano riusciti vani. È vero che di  
recente, in uno dei quartieri meno fre-  
quentati della città, si erano scoperte  
delle ossa, in cui si voleva vedere qual-

no più aspra e difficile la solu-  
zione. Nè il quesito è così sem-  
plice che si possa risolverlo ri-  
dendo.

Tutti gli studi degli uomini  
dotti, tutti i tentativi degli uo-  
mini di cuore, saranno appena  
sufficienti a stabilire se una solu-  
zione è possibile. E questi studi  
e questi tentativi devono comin-  
ciarsi.

Da una parte il governo, dal-  
l'altra il partito repubblicano,  
due minoranze in confronto ai la-  
voratori, hanno il dovere di at-  
tendere alla questione con coscienza,  
con amore, con costanza, con  
serietà, solo questo studio sarà  
caparra della buona intenzione di  
trovare i rimedi di un male che  
non si può nascondere, che si de-  
ve curare.

Agostino Bertani, un' eletta-  
mente repubblicana, ne fu tanto  
persuaso che propose un' inchie-  
sta sulle condizioni dei lavorato-  
ri e Giovanni Lanza un'intelli-  
gente monarchico la ha accetta-  
ta; ma l'inchiesta non fu finora  
che una parola.

E l'inchiesta non basta.  
È necessario sapere se le con-  
dizioni materiali dei proletari pos-  
sono essere migliorate a mezzo di  
buone leggi, a mezzo di un in-  
dirizzo finanziario savio e pru-  
dente, diretto a questo fine su-  
premo.

E questo si spera — ma dai  
più non si sa.  
Bisogna dimostrarlo, bisogna  
persuadere gli interessati; biso-  
gna cominciare ad adottare i tem-  
peramenti più urgenti; bisogna  
insomma cooperare tutti per ren-  
dere impossibile il pericolo di una  
guerra sociale, che distruggendo  
il presente non potrebbe indub-  
biamente creare che un avvenire  
peggiore.

### III. Collegio di Venezia

Risultato della votazione di dome-  
nica 12 corr.  
Inscritti 1097  
Votanti 230  
Raffaello Minich — 192  
Bartolomeo Benvenuti 32

che cosa di umano, miste ad un ammasso  
di macerie di forma bino vissima. Qual-  
che profano aveva supposto allora che  
un orribile assassinio fosse stato com-  
messo, e che Hans Pfaall ed i suoi  
compagni ne fossero stati le vittime.  
Ma noi dobbiamo ritornare al nostro  
racconto.

Il pallone (poichè era decisamente  
un pallone) era frattanto disceso a  
cento piedi dal suolo, ed era ormai  
possibile vedere distintamente che lo  
dirigeva e vi alloggiava. Uno strano  
individuo, davvero. Non poteva avere  
più che due piedi di altezza, ed era  
forse per questo, per impedire che  
perdendo l'equilibrio traboccasse dalla  
microscopica navicella, che era assicu-  
rata alle corde del pallone, con dei  
nastri che lo garantivano da ogni ca-  
stastrofe. Il suo corpo era voluminoso  
al di là di tutte le proporzioni, e da-  
va all'insieme del suo individuo una  
apparenza di rotondità del tutto as-  
surda. Naturalmente dei piedi non se  
ne vedeva segno, ma le mani che si  
vedevano, erano mostruosamente gros-  
se, i capelli grigi, lunghissimi, e rac-

Vadi pure il sig. Minich vadi pure in  
Parlamento coi suoi 200 voti rappresen-  
tare la maggioranza degli elettori del  
collegio e del paese. E cosa che fa ve-  
ramente compassione!

La *Stampa*, osservate le forme che  
si costumano fra avversarii, quali han-  
no ragione di stimarsi reciprocamente,  
insinua che ne' due articoli sul *mini-  
stero pubblico nelle udienze civili* noi  
abbiamo mancato alla verità, e fors'an-  
co rasantato la calunnia.

Non vogliamo equivoci sopra di  
ciò, e non tolleriamo che ci si accusi  
di cavarsela sgattajolando.

Perciò proponiamo alla *Stampa* un  
compromesso, un termine di componi-  
mento una prova del fuoco — come  
si usava nel medio-evo.

Pubblichiamo la *Stampa* nelle sue co-  
lonne, per intero i nostri due articoli.

E poi, chiedi all'intorno di sé, da  
vicino e da lontano, se vi sia alcuno  
il quale, trovandosi alla portata di co-  
noscere siffatte notizie, ignori di chi  
sieno que' torti, o li stimi erronei.  
Se ne trova uno solo, noi faremo  
onorevole ammenda. Se no, permetta  
che li mantengiamo, siccome cose di ra-  
gione pubblica.

### La questione Villari

Ad ogni minimo moto di spirito li-  
berale che si manifesta in un canto  
qualunque d'Italia, la stampa consor-  
tesca è li pronta a torglì qualsiasi im-  
portanza colla calunnia o col ridicolo.

L'affare Villari cresima il nostro  
asserto.

Il Villari è un giovane messinese, intelli-  
gente, pieno di fuoco, tenero di una forma  
di governo che non è la presente. Egli  
pensa, come pensano molti altri, che  
la rovina del paese sia il frutto di una  
istituzione, la quale, tisiocizza nel suo na-  
scere, va languendo ogni di più e che  
colla sua tade corrompe le radici vita-  
li del paese.

Il Villari adunque, dotato di senti-  
menti generosi, e fors'anco, come noi  
crediamo, esasperato pel malgoverno  
che si fa della sua bella isola, si cre-  
dette in diritto di manifestare le sue  
opinioni in un giornale che si stampa  
a Messina, noto delle idee repubblica-  
ne propuginate con dignità e modera-  
zione.

Ma il Villari ha una qualifica che  
costituisce, in mente dei moderati, un  
grave delitto: la professione di fede  
repubblicana manifestata con onesta  
franchezza. Il Villari è segretario della  
deputazione provinciale di Messina:  
fu altresì professore presso il Liceo  
Alighieri di Messina, ma diede da tem-  
po le sue dimissioni.

colti all'indietro in una classica coda;  
il naso un prodigio di lunghezza, adun-  
co e porporino; gli occhi vivi e pene-  
tranti; finalmente le guance — sebbene  
afflitte dalle tracce della vecchiezza —  
larghe e gonfie, impossibile di vedere  
qualcosa che somigliasse ad orecchi  
sui due lati della sua testa.

Vestiva un *paleto* di raso azzurro,  
calzoni scarlatti stretti al ginocchio da  
fibbie d'argento. Il *gilet* era giallo; un  
berrettino di *taffetas* bianco era gen-  
tilmente posato su un lato della sua  
testa, e per completare questo abbi-  
gliamento, un *foulard* scarlatto tra-  
scuratamente annodato, circondava il  
suo collo, e cadeva in due punte pre-  
tenziosamente lunghe sul suo petto.

Discese, come ho già detto, a cento  
piedi circa dal suolo, il vecchio signori-  
no fu improvvisamente assalito da  
un'agitazione nervosa, che dimostrava  
evidentemente che egli era ben poco  
desideroso di avvicinarsi d'avvantaggio  
alla terra ferma. E difatto egli getta  
dalla navicella, una quantità di sabbia,  
e rimane per un istante stazionario  
nell'aria. Allora fruga con precipita-

Il Villari pubblicò nel diario repub-  
blicano *Fede ed Avvenire* un suo di-  
scorso in onore di Mazzini. Onorare  
Mazzini è pei moderati delitto di lesa  
maestà. Il procuratore del re fu in  
quel discorso il solito voto di distruzio-  
ne; ma non osò addentare la preda.

Ed ecco, che pochi giorni dopo, il  
Villari pubblica nello stesso giornale  
un articolo, come sanno scriverlo i me-  
ridionali, dove non era detto del go-  
verno tutto il ben di Dio. La verità suona  
dura all'orecchio del peccatore indu-  
dito ed il numero che la conteneva fu  
sequestrato.

Senonchè il governo non aveva rag-  
giunto ancora, il suo nobile scopo. Non  
gli bastava l'aver messo il bavaglio  
al coraggioso giornale, ma bisognava  
colpire al cuore il Villari.

Il Prefetto, sperando gratificarsi  
l'animo del Villari ovvero ciò non riusci-  
dogli atteggiarsi a vittima, gli scrisse una  
lettera nella quale lo pregava di rispar-  
miare gli altri e di scagliare i suoi  
fulmini contro lui solo.

Non sappiamo tenerci dal riporta-  
re la nobile, giusta e aperta risposta  
che il Villari diede al Prefetto:

Signore  
Prego la S. V. Illust. a non inge-  
rirsi più nel fatto mio, imperocchè, co-  
me cittadino, delle mie opinioni politi-  
che non devo rispondere che in faccia  
alla legge; come impiegato all'ammi-  
nistrazione provinciale, di cui, se la S.  
V. Illust. è presidente, lo è per fin-  
zione di legge, rappresentando in essa  
un potere di mandato esecutivo, anzi-  
chè elettivo.

Io non ho fulmini da scagliare con-  
tro chiesista; ma, se ne avessi, la S.  
V. Illust. sarebbe troppo debole para-  
fulmine.

Nella speranza di non ricevere dal-  
la S. V. ulteriori molestie, preferen-  
domi sempre parato ai servizi persona-  
li della S. V. Illust. ho il vantaggio  
di sottoscrivermi

Devotissimo  
Prof. RAFF. VILLARI

Figuriamoci il dispetto dei funzio-  
nari moderati. Che avevano essi da  
opporre a ragioni così convincenti?

Il ministero, per mezzo del Prefet-  
to, indirizzò alla Deputazione Provin-  
ciale una rimostranza, invitandola a  
prendere gli opportuni provvedimenti.  
In altre parole il governo pretendeva  
che la Deputazione Provinciale, eri-  
gendosi a giudice delle opinioni politi-  
che del Prof. Villari, gli desse il ben  
servito.

La risposta della Deputazione Pro-  
vinciale alle pretese governative fu  
quale potevano darla i valorosi citta-  
dini della patriottica Messina: rispose

zione nelle tasche del suo *paleto* e ne  
trae un gran portafogli in maruchino.  
Lo pesa sospettosamente nella mano,  
lo apre, ne trae una lettera enorme,  
sigillata con cera rossa ed accurata-  
mente circondata da un cordoncino  
del medesimo colore. — e la lascia  
cadere precisamente ai piedi del bor-  
gomastro Superbus Von Underduk.

Sua eccellenza si china per racco-  
glierla. Ma l'aeronauta, sempre molto  
inquieto, e non avendo apparentemente  
altri affari che lo trattenessero sopra  
Rotterdam, cominciava già ad appre-  
stare il tutto per la partenza; e sic-  
come gli occorreva scaricare una por-  
zione di zavorra per poter nuovamente  
innalzarsi, una mezza dozzina di sac-  
chi pieni di sabbia, che egli gettò l'un  
dopo l'altro, senza punto curarsi di  
dirigerli, caddero colpo sopra colpo sulla  
schiena dello sfortunato borgomastro,  
lo sbatterono una mezza dozzina di  
volte contro il lastrico — e tutto que-  
sto a vista di tutta la città di Rot-  
terdam.

(continua)

essere incostituzionali le rimozioni del governo e passò senz'altro all'ordine del giorno.

Il governo non si diede per vinto; fece appello al Consiglio Provinciale.

Attendevasi con grande ansietà il responso: molti dubitavano che il Consiglio disdirebbe la Deputazione; ma non fu avventuratamente così.

Il Consiglio Provinciale approvò all'unanimità la proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Ora che farà il governo dopo si duro smacco? si coprirà, facendo, per vergogna il volto; ovvero darà mano ai mezzi violenti per disfarsi di un potere amministrativo che non ha voluto piegarsi ai suoi voleri?

Abbiamo udito parlare di scioglimento del Consiglio Provinciale.

Nulla di meno improbabile; e dopo lo scioglimento il governo, messo sulla china degli arbitri, si servirà degli intrighi elettorali per ottenere dalle urne il responso che più gli torna desiderato.

Chi ricorre a tali mezzi confessa il proprio torto, perché, signori moderati, bruciare non è rispondere.

Un egregio amico ci scrive dal Friuli:

Devo darvi una dolorosa notizia che affligge i democratici del Friuli — e troverà un eco anche fra voi — Il venerando patriotta dott. Antonio Andreuzzi è ammalato piuttosto gravemente — Fu a visitarlo l'illustre Vanzetti che cortesemente rifiutò qualsiasi compenso — S'aggiunge l'abbattimento morale per l'assenza del suo unico figlio Silvio che da tre anni trovasi in America al Paraguay.

Questa malattia del nostro vecchio e caro amico Andreuzzi ci affligge profondamente.

Nel Veneto infatti il dott. Antonio Andreuzzi è il tipo del patriottismo disinteressato, ardito, costante; che non si lascia domare da sventure, né piegare dai disinganni.

Dire le sofferenze patite dal dott. Andreuzzi per la sua patria è impossibile, tante sono, e così amare — ma certo egli le sostenne con un'altezza d'animo degna degli eroi dell'antichità.

Per questo vecchio, che sempre tenne alta la bandiera dell'integrità, dell'onore, del coraggio; che modesto come una fanciulla, audace come un leone, dolce, buono, schietto, cordiale come un amico per tutti; per questo vecchio che incarna si può dire i dolori, ed ha subito i disinganni di due generazioni; per questo padre di famiglia affettuosissimo, per questo cittadino esemplare, per questo impavido nemico dello straniero, noi abbiamo l'affetto, il rispetto, la devozione di figli.

Che la fortuna ci salvi a lungo questo uomo, esempio di grandezza e di forza, onore del Friuli, e dell'Italia, che in lui specchiandosi da lui troverà additata la via per compiere gloriosamente i propri destini.

## (NOSTRE CORRISPONDENZE)

Piove 13 aprile 1874

Superate parecchie difficoltà, la maggior parte provenute dall'altrui malizia, ci consta che fra brevi giorni verrà ripreso il lavoro nella Fabbrica Tessuti di G. B. Traversi; a piena soddisfazione di tutti quelli che applaudirono alla nuova ed utile istituzione, fondata con retto giudizio e nobile intendimento dal Traversi.

E Piove, vedrà esaudito il desiderio degli operaj d'ambo i sessi, che anziosamente attendono di potervi ritornare.

Essi hanno oramai compreso che in quello stabilimento vi è assicurato un pane all'onesto e al laborioso.

Nutriamo tutta la fiducia che lo stabilimento, riaperto, sotto nuovi auspici, abbia veramente da prosperare.

E qualora cotesta istituzione sia sostenuta e rinvigorita, essa sarà presto feconda di grandi benefici; recherà nuovo lustro al nome del successore, apporterà utile e decoro a questo paese.

## CRONACA CITTADINA

### EFFATTI DIVERSI

**Nostra Università** — Quasi che a piantare l'Italia non siano bastate le cinquanta tasse esistenti, vi sono anche i piccoli finanziari di stoffa che s'ingegnano di smungere le tasche dei cittadini.

Esempio. Siete studente dell'Università e volete ritirare alla fine di un semestre il vostro bravo libretto colle relative firme; ebbene dovete prima sottoscrivere un'istanza redatta sulla falsariga di un cancelliere, di un vice-cancelliere o di un bidello, ricca per conseguenza di spropositi di grammatica e di ortografia e dopo ciò esborsare la somma di cent. 70 che sono il compenso delle gravissime fatiche sostenute dall'estensore dell'istanza.

Raccomandiamo l'inventore di questa nuova tassa all'ex-ministro Sella per un brevetto, e al Minghetti per un cavalierato.

Oh! se gli studenti dell'oggi fossero quelli di un tempo!

**Banca Mutua Popolare** ieri sera dopo lunghissima, troppo lunga discussione, fu ammessa la proposta dei conti correnti (attivi o passivi?) allo scoperto per 500 mille lire presso Istituti di credito riputati e Casse di Risparmio, sotto varie condizioni proposte dalla censura.

**Epigramma**. — Alla Camera dei deputati circola il seguente epigramma:

Ben è ragion Minghetti  
Che Bologna ti sfratti  
Poiché col tuo Luzzati  
La Camera m'inghetti.

**Battaglio di fanciulli** — Ci scrivono:

Giorni sono me ne andava colla modesta intenzione di prendere una boccata d'aria di primavera vicino alle mura fra Porta S. Croce e Porta Ponte Corvo; ma fui costretto a battere in ritirata per una ragione molto persuasiva.

Se mi fossi fatto lecito di salire in cima alle mura od anche di battere la via avrei corso il pericolo di far la fine di S. Stefano.

Ecco che cosa vidi. Dal lato di Ponte Corvo una schiera di ragazzi, il maggiore dei quali non aveva 15 anni, procedeva verso S. Croce, con bandiera in testa, avanguardia e retroguardia: dal lato dove mi trovavo io, cioè da quello di S. Croce, un'altra schiera di fanciulli, ordinata al pari della prima e colla relativa bandiera, ma di diverso colore, marciava incontro. Ad un tratto la prima si arresta e comincia far piovere sopra quella che le moveva incontro una tempesta di sassi: l'altra già sassi di rimando.

Grida, urli, poi ritirarsi, poi assaltare: e i sassi intanto volavano.

Vidi due tranquilli mortali, una copia amante, fare fronte indietro: vidi una carrozza colpita dai sassi.

Mi dicono che questo giuoco duri da un pezzo, senza che la Questura si incarichi di occuparsene.

Cliene sarò grato, sig. Direttore, se ella vorrà pubblicare questo mio cenno nel suo giornale, sperando che basterà per richiamare l'attenzione dell'autorità sopra un fatto che può produrre delle serie conseguenze.

**Un nonzolo più potente del sindaco** — Domenica scorsa, in barba a tutte le leggi, si è fatta in via S. Croce la processione per portare il viatico agli infermi.

Il nonzolo di quella parrocchia si era recato in tutte le case del borgo per partecipare agli inquilini la notizia della processione ed invitarli ad ornare le finestre cogli arazzi.

Ed il sindaco-nonzolo fu appunto obbedito, meglio di quello che lo sarebbe stato il comm. Piccoli se avesse mandato fuori uno dei suoi manifesti, come nell'occasione del giubileo reale.

A quel che pare gli abitanti di borgo S. Croce non sono soggetti alle medesime leggi che imperano in via dei Servi o S. Matteo.

**Documenti falsificati** — Scrivono da Padova al *Tempo*.

Il *Tempo* fece opera utile a sferzare nei giorni scorsi i Shylock del 1874 nel

fatto deplorabile dei documenti falsificati del signor Scordilli, che già prese il volo per ignoti lidi.

La salutare sferzata fece arrossire persino il mediatore dell'affare, e tanto che vergognandosi ora vuol far credere di non aver avuta ingerenza in quel triste negozio.

Ma i fatti non si possono distruggere e chi va al mulino resta infarinato.

**Teatro Concordi** — Domenica sera davanti ad un scelto e numeroso pubblico la compagnia drammatica Casilini e Biagi recitava una commedia: *La capitale e la mano d'opera* del sig. Valentino Carrera toscano.

Trattavasi d'un gentiluomo di Toscana datosi all'industria, che lotta eroicamente con piccolo capitale contro i pregiudizi della famiglia e le difficoltà della concorrenza sleale, e dello sciopero organizzato.

La commedia piacque e fu applauditissima specialmente alla chiusa, non tanto per l'argomento, che in sé non era certo attraente, quanto per il brio della condotta.

Un carattere, lepidissimo, quello del caratterista figurante un uomo alla vecchia ed amante della quiete, bastò a trarre la nave in trionfo, e rivelò l'ingegno ed il sapore comico del sig. Carrera.

La compagnia Casilini-Biagi, se non ha artisti straordinari nel proprio seno, presenta però un complesso degno di una compagnia di primo ordine.

Il pubblico se ne mostra soddisfatto, frequentando il teatro assai più del solito.

## CORRIERE VENETO

**PORDENONE** — Scrive il *Tagliamento*: Al proposito di smarrimenti avvenuti per cura della nostra Prefettura, volete sentirne una più bella! Ci viene assicurato che furono smarriti, definitivamente smarriti, nientemeno, che i Ruoli provinciali della tassa sui pesi e misure per l'anno 1872, consegnati alla Prefettura dal Verificatore provinciale.

Come potete immaginarvi questi ruoli formavano un monte di carta di rispettabile dimensione; con tutto ciò non si trovano più, e per intanto lo Stato deve rinunciare ad incassare la somma di circa L. 40 mila, e accontentarsi di riscuotere la tassa pel 1873. Ogni commento è superfluo!

**BELLUNO** — Giovedì sera alle ore 9,58 fu avvertita una sensibile scossa ondulatoria, preceduta da forte rombo. La mattina susseguente alle ore 9,5 ne avvenne un'altra alquanto più leggera.

**VICENZA** — La commissione della società del carnevale, sempre fedele alla sua nobile bandiera del *beneficere*, ha deliberato di aprire a favore delle classi povere una vendita di farine al prezzo minore possibile in relazione al costo del grano sui mercati, rinunciando per sua parte in vantaggio dei compratori a qualsiasi guadagno.

**VERONA** — Si è aperta la mostra degli oggetti agricoli ed industriali della Provincia di Verona, onde far conoscere ed apprezzare i miglioramenti sostanziali introdotti nell'agricoltura e industria Veronese dal 1868 ad oggi.

La mostra si tiene nella chiesa di S. Sebastiano ridotta a uso sala mediante una divisione nel mezzo — La mostra si chiude col giorno 23.

**LEGNAGO** — Leggiamo nel *Medio Adige*: Con sommo piacere siamo in

caso di informare il pubblico, che nel luglio p.v. di nostro concittadino, giovine diletante, Alfonso De-Stefani porrà in scena nel Teatro Manzoni in Milano un suo primo lavoro musicale d'Opera intitolato: *Celeste*, tratto dal celebre Idillio campestre di Leopoldo Marengo: vogliamo sperare che tale lavoro corrisponderà alle attuali esigenze del pubblico, e ne facciamo anzi i più vivi ringraziamenti.

## ULTIME NOTIZIE

### Filopanti a Napoli

Dalla *Riforma* di ieri togliamo i seguenti due telegrammi:

« Conferenza Filopanti, Cristo, splendida. Teatro, fuori, dentro, zeppo, pubblico intelligente ».

« Conferenza Filopanti su Cristo gran successo. Teatro insufficiente. Diede fuori il teatro un suntuo della conferenza alla moltitudine attendente fuori. Ovazione. ».

« Il capo carlista Bossolo fu arrestato. Le truppe di Pristany e di Savals, in numero di 6,000, si riuniscono in Vichi. Credesi che vogliono attaccare Bèrga. ».

« Il capitano generale tiene due colonne pronte per portarsi sul punto minacciato. ».

« I delegati di guerra presso i carlisti accettarono di pagare 100 mila franchi, affinché venga levato lo stato d'assedio in questa città. ».

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile Stefani Antonio

## DA VENDERSI

Campi 3 e 1/2 circa circondati di acqua, e dalla parte della Strada Mura con restigliere di ferro, con sovrapposti Casa civile di N° 11 stanze, cucina, spazzacucina, cantina, grande granajo, stalla, rimessa, sottoportico, e giardino.

Tutto ricostruito di nuovo, e posto nel Comune di Albignasego nella frazione di Mandriola, sulla strada di Battaglia al civico N. 419.

Per migliori schiarimenti e pratiche di comprita, rivolgersi al sig. **Giuseppe Ziu** via S. Massimo al N. 3001, od al di lui incaricato sig. **Giuseppe Rettoi** Via Mezzocono N. 1387 P. piano.

Trovansi presso la stessa Ditta N. 12 mille sacchi da noleggio a prezzi modicissimi, come pure altra eguale partita da quintale crescente in vendita al costo L. 1.80 alle L. 2 al sacco.

Il magazzino ove contiene li suddetti depositi resta aperto a tutte le ore del giorno.

## D'AFFITTARSI

### ANCHE SUBITO

in Via Pensio N. 1534

Casa con Giardino e Pozzo.

Rivolgersi allo Studio Caffi

Via Forzatè N. 1438.

# LA FISIOGNOMONIA

ossia

## DOTTRINA PER INVESTIGARE LA NATURA DELL'UOMO

DAGLI ESTERNI SEGNI ED INDIZII

DI

ANGELO REPOSSI

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano, non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomonia, la quale cerca dall'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di fatti, e quant'altro mai positiva.

Se non che le scienze di fatto non s'improvvisano, e sono lente a' progressi. E la Fisiognomonia nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vapoioso e d'indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono senza incremento alcuno, ed anzi a puro danno della parte soda e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminosissime scritte per lo passato, scarsissimo è il guadagno e il tornaconto pur della lettura, anche pei più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità provate. E sarà nella sua brevità ragionato, perchè le verità slegate non formano scienza.

Tale operetta e tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a tutti coloro infine che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentino qualche cosa di più, a mo' d'esprimerci, della semplice cifra che li novera nella statistica de' nati e de' vivi.

Prezzo d'Abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa conterà di 30 dispense illustrate da circa 60 incisioni, formato in 16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano N. 6.

N.B. Gratis si spedisce il Catalogo generale delle Opere moderne di chiari Autori, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

**COLA DA RIENZI**, amico del Petrarca, fu uno dei grandi italiani del secolo XIV. D'ingegno eminente, appassionato dell'antica gloria di Roma, tentò farla risorgere dall'avvilimento in cui era caduta, frenando le prepotenze dei baroni coll'istituire il Libero Stato da lui retto col nome di Tribuno. Il suo ardito tentativo, la caduta, la prigionia in Avignone, il ritorno in Roma come governatore del Papa, la morte di lui, vittima dell'ingratitudine dei concittadini, formano l'argomento di questo romanzo storico, uno dei migliori di Bulwer. Il carattere dei personaggi, i costumi del tempo espresse con tinte vere e brillanti, le località esattamente descritte, l'intreccio bene sviluppato, collocano il **Rienzi** tra i più importanti romanzi del nostro secolo.

**Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno:**  
L'opera completa conterà di 40 dispense nel medesimo formato del **BRAVO DI VENEZIA**, con 40 illustrazioni eseguite dal prof. **Nicola Sanesi** colla collaborazione degli esimi incisori **Canedi e Gallioni Giuse.**  
Il prezzo dell'intera opera è di L. SEI.  
Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.  
Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano Via Pantano, 6.  
Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

OPERA DEDICATA AD ALESSANDRO MANZONI

nuovamente riveduta e corretta sul testo inglese per cura di F. CUSANI

# RIENZI

## L'ULTIMO DEI TRIBUNI ROMANI

di E. L. Bulwer

## NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI

VERI ALL'ARNICA, sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo, a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola; Cen. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. — Farmacia **Galleani**, Via Meravigli, 24.

Si vende in **PADOVA** alla farmacia reale all'Università; farmacie Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farmacista Karntnersing n. 18.

## AVVISO

Il sottoscritto Fabbricatore del suo

### VINO NOSTRANO

apre un Magazzino all'ingrosso ed al Minuto, in Via Sal Vecchio N. 558, al prezzo di Cent. 60, 80 e 100 al Litro; così pure Bottiglie RABOSO di CAMIN detto Friularo al L. 1.60 e 2.00, accordando l'abbuono di Cent. 40 a chi restituisce la Bottiglia.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto fermentato ad uso Lombardia, come pure naturale.

Chi amasse fare acquisto tanto del vino, che del Fieno, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze.

LUIGI PIMPINATO.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo. Sindaco **Magnati**.  
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.  
Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.  
Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro  
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## CURA DEPURATIVA

del sangue

per la stagione di

### PRIMAVERA

mediante il **Decotto di Salsapariglia** che si prepara giornalmente nella **Farmacia Arrigoni** al Pozzo d'Oro in **Via S. Clemente**.

Questo decotto, alla cui composizione viene impiegata la sola **salsapariglia**, è il migliore di tutti gli altri depurativi, il più certo nel successo, e tollerato da ogni temperamento sia linfatico, nervoso o sanguigno.

L'uso estesissimo della **salsapariglia** come depurativa del sangue, ed i suoi ottimi successi sono le migliori raccomandazioni per accettarla, come il più efficace tra i farmaci rigeneratori del sangue, e cessa, a fronte di tanti anni di esperienza, la titubanza nella scelta fra tutte le altre cure che vengono suggerite per la stagione in corso. —

Tip. Crescini.